



Sandro Chia, *Giovane poeta ispirato dalla scultura*, 1982. olio e inchiostro su carta, 32,5 x 23,5 cm.

produrre confusione, distorcendo la prima e conferendo alla seconda un'aura di nobiltà, di cui può benissimo fare a meno. Vano ogni confronto fra l'«effimero» nella moda e in certa arte contemporanea: mero errore linguistico, compiuto operando con lo stesso termine su categorie logiche assolutamente diverse.

Anche per il design si pone il problema centrale della funzionalità, dello stretto rapporto con le attività quotidiane. La mostra propone un confronto interessante tra trenta oggetti di produzione industriale ed altrettante opere, della stessa tipologia, appositamente realizzate da giovani operatori. La progettualità eclettica, fantasiosa e futuribile dei giovani è perfettamente in linea con gli indirizzi del mondo contemporaneo, interpretati acriticamente, sempre tesi verso un superficiale consumismo di una vita dove i rapporti con le macchine sostituiscono quelli dell'uomo con i suoi simili.

L'arte si colloca al di là di ogni richiamo a scopi o finalità, anzi è nella sua stessa natura distogliere dall'atteggiamento finalistico che il processo evolutivo ha rigorosamente accentuato in ogni azione ordinaria, riattivando altri circuiti e in ultima istanza reintegrando la sensazione dell'insieme delle facoltà umane. La mostra dal titolo *Intrecci*, suddivisa in tre luoghi espositivi, si compone di due parti. Nella prima (*Intrecci con scultura*), figurano opere di Luca Alinari, Sandro Chia ed Enzo Cucchi, Giosetta Fioroni, Mimmo Paladino, Michelangelo Pistoletto, Mario Schifano, Giulio Turcato: una mostra disomogenea di cui è difficile comprendere la precisa ragione. La presenza di alcuni artisti e la scelta di particolari opere sembra costituire una concessione all'impostazione generale della manifestazione. Alinari, che ha recentemente aggiornato la sua esile pittura sullo stile «transavanguardia», produce un'opera che meglio avrebbe figurato fra certi «oggetti inutili» della sezione design (l'artista fiorentino è l'ideatore e il progettista di queste *Conseguenze impreviste* realizzate con grande capacità manageriale, ma con una confusione di ruoli, a dir poco, discutibile). Concordanze con il design possono trovarsi anche nelle opere della Fioroni, nelle forme plastiche di Turcato, nella scultura-fontana realizzata congiuntamente da Chia e Cucchi; su tutt'altro piano si collocano Paladino, con il suo frammentato universo segnico e due artisti come Pistoletto e Schifano, punti di partenza e di riferimento di molta arte contemporanea.

Ben più lineare l'impostazione di *Intrecci con pitture*, una mostra sui giovani artisti annunciata da Bonito Oliva quasi due anni fa e di cui rimane traccia in un articolo (proprio con il titolo *Intrecci*) pubblicato su Flash Art; sono ora presentati quattordici pittori: Maurizio Cannavacciuolo, Patrizia Cantalupo, Ernesto D'Argenio, Marco Del Re, Gianni Dessi, Stefano Donati, Pietro Fortuna, Sabina Mirri, Andrea Nelli, Antonio Perelli Canova, Filippo di Sambuy, Anna Maria Santolini, Donatella Scalesse e Marco Tirelli.

Il lavoro di questi giovani, insieme a quello degli artisti della transavanguardia ha ispirato il testo di Bonito Oliva, brillante come al solito, rivolto ad evidenziare le ragioni dell'immaginario e la sua deriva fantastica al di là di ogni progetto razionale. Dall'insieme si distaccano decisamente alcune figure di più preciso impatto e spessore: Tirelli, teso al recupero di immagini simboliche, dove il segno si fa immediatamente simbolo per spontanea condensazione dell'immagine e per capacità pittorica; di Sambuy mosso da una progettualità fantastica che si estrinseca in vortici figurativi e pittorici come proiezioni del desiderio; le forme nascenti di Dessi che si collocano in una splendida dimensione «sospesa»: il vigoroso «informale» di Fortuna; il continuo, ma accorto, cambiamento di stile di Del Re; la sapiente pittura della Cantalupo.

Se questi pittori mostrano tendenze di lavoro più spiccatamente originali, l'insieme della sezione è comunque ben indicativo della situazione artistica attuale, con la dinamica presenza dei giovani e con le inevitabili influenze di moduli operativi ormai affermati quali quelli della transavanguardia. La manifestazione avrebbe certo guadagnato se, con un po' di spettacolarizzazione in meno, si fosse puntato ad un maggior approfondimento di ricerca; tuttavia l'intento di voler essere «lo stimolo per una riflessione, l'apertura di un dibattito» (come dichiara l'assessore Nigro) ha ottenuto un pieno e meritato successo.

Enzo Bargiacchi



Pietro Fortuna, *Uva e medaglie*, 1982. matita su carta, 21 x 30 cm.

Prato

CONSEGUENZE IMPREVISTE

Comune di Prato

Conseguenze impreviste è il titolo di una rassegna espositiva che, occupando vari spazi del centro storico di Prato, si articola in tre sezioni -Arte, Moda e Design- curate rispettivamente da Achille Bonito Oliva, Rossana Bossaglia e Alessandro Mendini (con lo Studio Alchimia).

Le relazioni - positive o negative, reali o fittizie - tra le tre sezioni propongono delle riflessioni davvero stimolanti. La società contemporanea ha una notevole capacità di assorbimento e di fagocitazione di ogni manifestazione sia pur discordante ed eversiva, ma, fortunatamente l'arte mostra sempre una straordinaria resistenza alla presa, una propria mobilità che ne impedisce l'ingabbiamento. La moda è invece funzionalmente inserita nel meccanismo sociale, sia perché ne stimola il consumismo indispensabile al suo funzionamento, sia perché ne favorisce il necessario puntello ornamentale e consolatorio. Così, se è vero che la preparazione dei modelli richiede l'esplicitarsi di una creatività a livello estetico e che certe soluzioni delle ricerche artistiche sono talvolta sfruttate negli indirizzi dell'abbigliamento, le analogie finiscono qui. Andare oltre come fa la Bossaglia, con il suo interessante saggio, e porre nella stessa categoria arte e moda, significa solo

"Flash Art" a. XVI, n. 112
marzo 1983, pp. 69-70